

scarso salario per costruire in Bosnia le case e le vie. — Mi pareva quindi interessante verificare la fisionomia di regioni dove già da otto anni si è piantata la bandiera austriaca col mandato europeo di sostituire i benefizi della civiltà alla barbarie orientale.

Rammentavo che da secoli Vienna aveva l'occhio, e che più volte avea steso la mano su quelle province: che fra le altre, Eugenio di Savoia, in un ritaglio d'autunno fra una campagna e l'altra, aveva percorso con facile ed effimera vittoria la strada dalla Sava a Serajevo. Volevo dunque vedere come ci si ritrovasse la Vecchia Austria in questa nuova casa, aggiunta al suo variopinto impero, dopo avere per occuparla dovuto adoperare non meno di settantamila soldati.

Dai libri quasi nulla potevo ricavare: quelli che scrissero per aver veduto quei paesi sono ben pochi e quasi tutti anteriori all'occupazione austriaca.

L'Yriarte volle scrivere *La Bosnia e l'Erzegovina durante l'insurrezione*: gli si deve supporre la disposizione di aver voluto trattarne coll'accuratezza adoperata nel descrivere il *Montenegro*, più tosto che colla superficialità della sua *Dalmazia* e le inesattezze prodigate all'*Istria*: ma, per le vicende militari, egli non poté penetrare più addentro di Banjaluka, e fu costretto a compilare la maggior parte del libretto sulle informazioni di Belgrado.